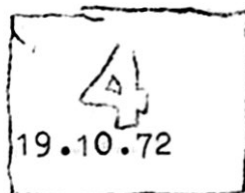


# INSIEME



Giornale della Scuola elementare di Vho di Piadera' (CR), classe V  
Esce i giorni di scuola. E' aperto a tutti quelli che hanno qualcosa di importante da dire.

## DUE SCRITTORI PARLANO DELLA SCUOLA

Sul n. 41 dell'Espresso c'è un'intervista sulla scuola a due scrittori. La scrittrice Natalia Ginzburg dice: "Se ricordo i miei anni di scuola, ricordo noia, paura e senso di colpa. Queste tre sensazioni mescolate insieme, mi sembrava che mi impedissero di studiare. Detestavo tutto quello che faceva parte della scuola: i corridoi, i campanelli, i grembiuli neri, la lavagna, il gesso... Mi si può chiedere: allora lei abolirebbe la scuola? No, non la abolirei ma la rifarei completamente. Però una scuola dove non si respirasse odore di cadavere, non so immaginarla... Penso che non sia morta solo la scuola, penso che sia morta l'intera società in cui viviamo e che ogni parola che possiamo spendere per suggerire una scuola migliore vada perduta finché non sia stata distrutta e ricomposta l'intera società. Ogni idea che ci viene in testa per immaginare una scuola felice, viene in noi immediatamente travolta dall'idea che nelle presenti strutture la felicità è impossibile".

Lo scrittore Alberto Moravia dice: "...Tutto quello che so l'ho imparato da solo e a casa mia, leggendo i libri che mi piacevano... Bisognerebbe offrire al ragazzo il maggior numero di scelte possibile e non imporgli fin da principio un programma di insegnamento unico, autoritario e enciclopedico. In poche parole: conversare con lui, seguendo la traccia delle sue curiosità (purché non futili) e del nostro raziocinio... La risposta è: nessuna scuola oppure una scuola lunga quanto la vita."

### Conversazione

BARBARA: Antonella G. dice che a scuola ci si dovrebbe esprimere.

ANTONELLA G.: Sì, imparare a parlare senza avere nessuna paura.

BARBARA: Esprimersi significa dire a tutti quel che abbiamo dentro, senza riguardi e senza vergogna, come parlare a una persona amica. Io tutto non lo dico nemmeno ai miei genitori, a nessuno. A volte lo dico al cane.

PAOLA: Noi qui a scuola non abbiamo paure. Secondo me la paura di Antonella è la timidezza.

ANTONELLA G.: Bisognerebbe dire tutto quello che vogliamo, che sentiamo.

PRIMAROSA: Io invece qualche segreto lo svelo ai miei genitori, ma non tutti. Anch'io parlo al gatto e lui mi guarda come se capisse.

ANTONELLA G.: A me piacerebbe essere libera e senza pensieri, come i bambini piccoli dell'asilo che dicono tutto quello che pensano e che sentono. Noi man mano che cresciamo diventiamo più tristi, pensiamo alle cose importanti. E allora per rispettare gli altri bisogna tacere.

BARBARA: Sarebbe bello esprimere tutto senza riguardi, ma è difficile. Però è possibile. Io cerco di farlo ma c'è qualcosa che mi ferma.

PRIMAROSA: Per fare questo occorrerebbe una famiglia diversa, una scuola diversa e il mondo diverso, senza guerre e senza nemici.

ANTONELLA C.: I primitivi, secondo me, vivevano meglio. Più la civiltà va avanti, più il mondo diventa brutto: uno ha una cosa e non la presta a nessuno. C'è l'egoismo.

PRIMAROSA: L'egoismo fa venire la lotta.

BARBARA: Ma il problema di Antonella non è questo. Lei è una bambina che fin dalla prima non riesce a dire tutto.

ANTONELLA C.: Lei è come se avesse davanti un ostacolo. Se lo salta, dopo può dire quello che vuole. E lo stesso è il mondo: se salta l'ostacolo di non esserci più nemici e egoismo, diventerebbe bello. Un mondo di uomini che si aiutano in tutto.

○ ○ ○

### Vita di Roberto

#### A RACCOGLIERE IL GRANOTURCO

Appena mangiato, mio papà mi ha detto: "Vai in qualche posto oggi?"

"No. Perché?"

"Io e Giovanni andiamo a 'battere' il granoturco. Vieni?"

"Sì"

Ho preso la bicicletta e sono andato dietro alla mietitrebbia. Arrivata alla prima stradella la mietitrebbia si è fermata di colpo e io, che non avevo i freni, sono andato a sbattervi contro.

Giovanni con un bastone ha misurato la nafta nel serbatoio: era asciutto. Allora sono tornato indietro a dirlo a mio papà. E lui è venuto col trattore a portargli un bidoncino di nafta.

Dopo due o tre giri nel campo, si è rotta la catena. Io l'ho aiutato a cambiarla. Poi gli ho detto: "Adesso provo io a guidare".

Sono salito sulla mietitrebbia, ho ingranato la retromarcia per mettermi diritto, poi la prima. Ho girato la manetta per far andare la lama che taglia i fusti e sono partito.

Il granoturco era secco e faceva un polverone. La macchina strappava le pannocchie e le buttava nel cassone. Avrò fatto dieci giri, su e giù per il campo. A guidare quel macchinone è facile come il trattore.

Finito, hanno portato il granoturco al consorzio a farlo seccare.

A casa ho detto alla mamma: "Ho guidato la mietitrebbia"

E lei: "Sta attento. Se finisci sotto una ruota...!!"

ROBERTO

